

Campagna internazionale “Commercio Equo oltre il 2015” *Fair Trade Beyond 2015*

Informazioni aggiuntive



1. La campagna

Obiettivi della Campagna e della Dichiarazione

Nel 2000, 189 nazioni si sono impegnate a liberare le persone in tutto il mondo dalla povertà estrema e dalle più elementari privazioni. Questa promessa è stata tradotta negli cosiddetti otto “Obiettivi del Millennio” condivisi nell’ambito delle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2015. Poiché la scadenza è ormai imminente, le Nazioni Unite e tutti i suoi membri hanno cominciato a discutere su quale sarà lo scenario dopo tale data.

Obiettivo della Campagna internazionale “Commercio Equo oltre il 2015” (Fair Trade Beyond 2015, in inglese) è quello di coinvolgere gli enti locali, le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni della società civile in tutto il mondo affinché – considerato il loro ruolo centrale nella costruzione di un’economia sostenibile – si rivolgano direttamente ai leader dei governi mondiali che si incontreranno a New York il prossimo settembre 2013 nell’ambito dell’incontro di alto livello dell’Assemblea delle Nazioni Unite. Sottoscrivendo la dichiarazione, ci si rivolgerà ai governi nazionali affinché si impegnino a definire un nuovo quadro globale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio dopo il 2015 che miri a creare un mondo più equo, giusto e sostenibile, in cui ogni persona possa realizzare i propri diritti umani, raggiungere le proprie potenzialità e vivere libero dalla povertà.

Il movimento del Commercio Equo e Solidale

La Campagna internazionale “Commercio Equo oltre il 2015” è sostenuta e promossa da un movimento globale che coinvolge, secondo le stime, 2,5 milioni di produttori e lavoratori del Commercio Equo e Solidale in oltre 70 paesi nel mondo, 24 enti di certificazione, oltre 500 organizzazioni specializzate nell’importazione di prodotti equosolidali da Africa, Asia e America Latina, oltre 4.000 Botteghe del Mondo (negozi, punti vendita al dettaglio di prodotti equosolidali), più di 100.000 volontari, decine di milioni di consumatori e, ad oggi, già più di 1.100 Città Equosolidali (enti locali che hanno formalmente deciso di sostenere il Commercio Equo e Solidale).

Il Commercio Equo e Solidale (Fair Trade in inglese) – secondo la definizione condivisa a livello mondiale da tutti gli attori – è una partnership commerciale basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce allo sviluppo sostenibile, offrendo migliori condizioni commerciali a produttori svantaggiati nel Sud del mondo e assicurando loro l’accesso al mercato. E’ un sistema sostenuto da consumatori consapevoli, attivamente impegnati – con le proprie scelte quotidiane di consumo – a promuovere un cambiamento nell’economia mondiale, per costruire un mondo più giusto e sostenibile.

Il lancio della Campagna “Commercio Equo oltre il 2015” – *Fair Trade Beyond 2015*

La Campagna “Commercio Equo oltre il 2015” è stata ufficialmente lanciata alla VI Conferenza Internazionale delle Città Equosolidali, tenutasi a Poznan, in Polonia, lo scorso 10 novembre 2012. Il lancio della Campagna è coinciso con l’assegnazione alla città di Poznan del titolo di “prima” Città Equosolidale in Polonia. Il Sindaco di Poznan, insieme al Presidente dell’Organizzazione Mondiale del Commercio Equo e Solidale (WFTO – World Fair Trade Organisation), al Direttore Generale di FLO (Fairtrade International) e al fondatore della campagna Città Equosolidali, è stato il primo firmatario della Dichiarazione della Campagna “Commercio Equo oltre il 2015”.

Le firme

Il movimento globale del Commercio Equo e Solidale chiede agli enti locali, alle Pubbliche Amministrazioni e ai leader della società civile in tutto il mondo di impegnarsi e di sottoscrivere la Dichiarazione della Campagna “Commercio Equo oltre il 2015”.

La Dichiarazione sarà inviata, con tutte le firme raccolte, ai leader dei governi mondiali che si incontreranno a New York il prossimo settembre 2013 nell’ambito dell’incontro di alto livello dell’Assemblea delle Nazioni Unite per definire il quadro futuro delle politiche di sviluppo.

La Campagna e il Commercio Equo e Solidale in Italia

La Campagna internazionale “Commercio Equo oltre il 2015” (Fair Trade Beyond 2015) è promossa dal Fair Trade Advocacy Office (FTAO), organizzazione con sede a Bruxelles e sostenuta dalle due principali reti internazionali del Commercio Equo e Solidale: FLO (l’ente che certifica i prodotti del Fair Trade) e WFTO (l’organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale).

Le organizzazioni italiane aderenti alla Campagna appartengono tutte alla rete WFTO e sono impegnate a promuovere il Commercio Equo e Solidale e di un’economia attenta ai bisogni delle persone e dell’ambiente nel nostro paese.

Il Commercio Equo e Solidale è un settore in crescita che coniuga impresa e solidarietà: sono oltre 1.000 i lavoratori retribuiti in tutta Italia, supportati dai quasi 30.000 soci e 5.000 volontari per la promozione di un mondo più giusto, in partnership con quasi 300 organizzazioni del Sud del Mondo, in Africa, Asia e America Latina. Il Commercio Equo e Solidale – come sancito nell’art.1 della Carta Italiana dei Criteri – è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l’ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l’educazione, l’informazione e l’azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

In Italia, le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale si sono impegnate per promuovere questa forma alternativa di economia anche nei confronti delle Istituzioni. Grazie ad un costante e proficuo dialogo con gli enti locali e nazionali, in questi anni, diverse Regioni italiane hanno deciso di sostenere con provvedimenti legislativi ad hoc le attività e le organizzazioni equosolidali sul territorio. Sono 10 le Regioni in cui sono già state approvate delle Leggi dedicate al nostro settore: Toscana (L.R. 17/02/2005, n.24), Friuli Venezia Giulia (L.R. 5/12/2005, n.29), Abruzzo (L.R. 28/03/2006, n.7), Umbria (L.R. 30/01/2007, n.116), Liguria (L.R. 13/08/2007, n.32), Marche (L.R. 29/04/2008, n.8), , Piemonte (L.R. 28/10/2009, n.26), Lazio - con una legge generale sull’Altra Economia (L.R. 4/08/2009, n.20), Emilia Romagna (L.R. 22/12/2009, n.110), Veneto (L.R. 22/01/2010, n.6). A queste si aggiunge la

Legge provinciale del Trentino (17/06/2010, n° 13) e una serie di mozioni e progetti presentati ma non ancora approvati.). Anche a livello nazionale, sono state depositate alcune Proposte di Legge per definire una normativa di settore e l'auspicio è di riuscire con la prossima legislatura a portare a compimento questo percorso.

E' in questo quadro, quindi, che chiediamo il Suo appoggio, convinti della necessità di un coinvolgimento ampio della società civile e delle Istituzioni per aumentare l'impatto positivo del Commercio Equo e Solidale, un'esperienza concreta di oltre 30 anni che contribuisce realmente a migliorare le condizioni di vita di artigiani e contadini del Sud del mondo, a creare consapevolezza fra i consumatori, a dare visibilità a tematiche più ampie (sviluppo sostenibile e squilibrio Nord-Sud) e ad innescare meccanismi virtuosi di "responsabilità sociale" anche da parte di aziende tradizionali e di Pubbliche Amministrazioni.



2. La Dichiarazione

Impegno locale per uno sviluppo globale

Le soluzioni ai problemi globali richiedono, sempre più chiaramente, azioni a tutti i livelli e con il coinvolgimento di tutti gli attori.

Gli enti locali e le Pubbliche Amministrazioni hanno già dimostrato il proprio ruolo di leader nell'affrontare le sfide globali, da prospettive locali. Un ampio numero di autorità locali, ad esempio, è direttamente coinvolto e partecipa alla cosiddetta Agenda 21, un piano della Nazioni Unite che include proprio gli enti locali nel perseguitamento e raggiungimento di risultati di sviluppo sostenibile.

Un nuovo contesto di sviluppo globale

Il quadro delle politiche future per lo sviluppo dovrebbe riuscire ad andare oltre l'agenda tradizionale di sviluppo ed essere capace di affrontare in maniera omnicomprensiva le radici dei problemi e le sfida chiave di fronte alle quali ci troviamo.

Tre temi dovrebbero essere parte delle politiche future per lo sviluppo: diritti umani, sostenibilità e politiche coerenti per lo sviluppo. La politica deve tener presente queste tre questioni, a tutti i livelli e per tutti i settori. La necessità di assicurare che le politiche messe in atto in qualunque area non abbiano un impatto negativo sulle prospettive di sviluppo delle persone in ogni paese è essenziale per costruire un quadro futuro di sviluppo; così come è fondamentale che tali politiche supportino obiettivi di sviluppo sostenibile. In tale senso, è cruciale che le politiche di sviluppo siano basate sui tre pilastri della sostenibilità: sviluppo socio-economico, sviluppo ambientale, rispetto e protezione dei diritti umani.

Un proposta per uscire dalla povertà

Il movimento globale del Commercio Equo e Solidale è convinto, da sempre, che il commercio possa essere un motore trainante per la riduzione della povertà e per uno sviluppo sostenibile effettivo. A patto, però, che sia gestito a tale scopo, con maggiore equità e trasparenza di quanto invece accade normalmente a livello internazionale. I produttori e i lavoratori marginalizzati possono avere un maggiore controllo delle loro vite se sono meglio organizzati, se hanno maggiori risorse e sono supportati in questo percorso di sviluppo. Le politiche commerciali globali devono assicurare l'accesso ai mercati a condizioni eque e giuste. Per

questo, le regole e le pratiche commerciali dovrebbero essere riformate, per permettere davvero al commercio di essere uno strumento di crescita, di empowerment e di sviluppo.

Iniziative e partnership per lo sviluppo

Per raggiungere risultati migliori, è necessaria una cooperazione condivisa e maggiore interdipendenza. Ciò vuol dire che i settori pubblico e privato, insieme alle organizzazioni della società civile, potrebbero beneficiare di partnership reciproche, a livello locale, nazionale ed internazionale. Le partnership per lo sviluppo non dovrebbero avere né un approccio dal basso verso l'alto, né dall'alto verso il basso. Dovrebbero invece rappresentare davvero un punto di incontro, a metà strada tra le differenti necessità per assicurare valore aggiunto e capacità di crescita- Le partnership dovrebbero essere eque, responsabile e basta sulla interdipendenza e sulla trasparenza, affinché possano trarne beneficio tutti gli attori in gioco.

Un esempio concreto di collaborazione trasversale nella direzione auspicata la campagna internazionale Città Equosolidali (Fair Trade Towns, in inglese) che coinvolge oltre 1.100 città/enti locali in 18 paesi nel mondo. Una Città Equosolidale è una comunità che supporta i principi del Commercio Equo e Solidale e si impegna per accrescere la conoscenza delle relazioni fra commercio e sviluppo. Il Commercio Equo e Solidale non è beneficenza, ma uno strumento concreto che permette ai produttori e ai lavoratori del Sud del mondo di mantenere livelli di vita dignitosi attraverso relazioni commerciali per lo sviluppo a lungo termine. Attraverso questo tipo di partnership di successo possiamo sperare di vincere la povertà e le ineguaglianze a livello locale, raggiungere una crescita economia sostenibile a livello nazionale ed assicurare uno sviluppo inclusivo a livello globale.

In Italia, la Campagna "Commercio Equo oltre il 2015" è sostenuta da tutti i Soci italiani WFTO, l'organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale: AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Roma - Associazione Botteghe del Mondo, Reggio Emilia - Altraqualità, Ferrara - Ctm altromercato, Verona - Ctm Agrofair, Bolzano - Equomercato, Cantù (CO) - Liberomondo, Bra (CN)

